

# Rossi: “Il governo ci dica se la Tav è ancora una priorità”

*Regione e detriti, il governatore torna in Procura*

---

**SIMONA POLI**

«IL tunnel ferroviario sotto Firenze è ancora un’opera strategica per l’Italia sì o no? Su questo aspetto una risposta dal governo. Noi abbiamo il cantiere “in casa nostra”, noi e il Comune di Firenze. Ma quell’opera è dello Stato». Questo dice Enrico Rossi ai magistrati al termine di un colloquio durato novanta minuti. Il governatore toscano torna dai magistrati a pochi giorni di distanza per chiarire la posizione della Regione nell’inchiesta Tav. Stavolta non è la procura a convocarlo ma lui a chiedere di essere ascoltato. Rossi chiama incausa la latitanza del ministero sul trattamento dei detriti, la questione chiave intorno a cui gira l’indagine che ha portato agli arresti domiciliari, poi revocati, della presidente di Italferr Lorenzetti e di altre cinque persone. «Su questa storia delle terre di scavo noi abbiamo soltanto dato un parere», racconta. «Da gennaio sto aspettando che il ministero definisca i limiti massimi dei glicoli e tensioattivi che possono essere contenuti nei materiali di scavo», dice Rossi riferendosi alle sostanze prodotte dai lubrificanti necessari al lavoro della fresa Monnalisa che deve realizzare la galleria dell’Alta velocità fiorentina da Campo di Marte a Castello. «Ancora nessuna risposta», sottolinea Rossi. «Così come continua il silenzio completo su un altro problema posto dalla Regione a Roma: se una parte dei residui non rientrasse nella cosiddetta tabella A, ossia quella prevista per il conferimento a Cavriglia, ma nella tabella B, noi dove dovremmo portare questo materiale? Non mi sembrano dettagli di poco conto, in mancanza di certezze rischiamo contenziosi a raffica tra Arpat e le ditte. Eppure si fa un grande ambaradam sulle presunte responsabilità degli uffici regionali e si versano tonnellate d’inchiostro sul trasferimento dell’ex dirigente della Valutazione d’impatto ambientale Fabio Zita che è stato spostato dal direttore generale per motivi legati alla sua gestione e alla lentezza con cui esprimeva pareri su opere di grande rilevanza infrastrutturale. Perché invece non si mettono gli occhi su altre cose? Io sono andato in procura per dimostrare, carte alla mano, che la posizione della Regione con Zita e dopo Zita, con la nuova e bravissima dirigente Paola Garvin, sulle terre di scavo non è mai cambiata. Noi esprimiamo solo pareri, non firmiamo noi il piano di utilizzo che arriva dal ministero, vorrei che fossero chiare le nostre competenze. E’ stato il decreto Clini, poi diventato legge, a classificare le terre di scavi non più come rifiuti ma come sottoprodotti». Di Zita però, il funzionario regionale considerato ostile da Lorenzetti che ne chiedeva il siluramento, nell’incontro di ieri i magistrati non avrebbero chiesto più niente, assicura il presidente toscano. Rossi sollecita un intervento del governo e del ministro dell’Ambiente Orlando, suo compagno di partito. «Credo che se a questo punto i lavori non si facessero più si creerebbero seri problemi per il paese e per la Toscana. La decisione del sottoattraversamento fu presa molto tempo fa, alla fine di un lungo dibattito che esclude altre soluzioni. Ma non posso

caricarmi io sulle spalle la questione, per di più da solo. Noi abbiamo svolto la nostra parte, abbiamo esaminato le carte, chiesto gli approfondimenti, curato l'informazione dei cittadini. Ora che sia il governo a pronunciarsi in modo chiaro sull'Alta velocità, la vuole ancora oppure no? Il governo oggi ha ottenuto la fiducia e quindi tornerò a bussare alla porta del governo. Oggi ho solo voluto dare ai magistrati un quadro completo della situazione, vista dalla nostra prospettiva».

© RIPRODUZIONE RISERVATA